



E' da poco passato Mezzogiorno, siamo qui, ancora una volta, ad evocare la "Catena" delle "Catene" delle Officine, affinché la materia si spiritualizzi e lo Spirito di manifesti, grazie all'Opera della nostra Anima.

Il lavoro comune che dobbiamo affrontare (con Serietà, Senno Benefizio e Giubilo) consentirà di rinsaldare i legami e proseguire il cammino con rinnovati Forza e Vigore, mantenendo la dovuta Vigilanza.

Quelli che seguono sono spunti di riflessione, emersi dalle ispirazioni scaturite nel corso delle meditazioni del Rituale del 2° grado che ha preceduto questa ed altre Tornate di "aumento di salario".

Tra le Colonne (Forza e Bellezza) passiamo dal **filo a piombo, alla livella**. La verticalità (il *Vitriol* che abbiamo conosciuto nel Gabinetto di Riflessione) si unisce all'orizzontalità, formando così una croce, con 4 bracci ed un punto centrale.

Ora, allo spostamento sull'asse verticale dobbiamo aggiungere tutti i possibili piani orizzontali, che prefigurano i possibili stati dell'essere e della coscienza. In tal modo affronteremo con la necessaria leggerezza i cinque viaggi che simboleggiano altrettanti gradi di realizzazione.

5 Viaggi, 5 anni (3 come *corpo, anima, spirito* ma anche le 3 Luci di *Forza, Bellezza e Sapienza* +2 come il *bianco ed il nero* del pavimento a scacchi, ma anche il *maschile e femminile* riuniti nel *rebis*). Meditiamo sulla *Quintessenza*.

Nell'Iniziazione abbiamo compiuto i 4 viaggi (Terra, Acqua, Aria, Fuoco). Avevamo 3 anni ed abbiamo salito una scala dritta di 3 gradini.

Affrontiamo i **5 viaggi** (Acqua, Aria Fuoco, Terra, ?), **necessari per poter essere ricevuti e nominati Compagni**.

In ogni viaggio ci impossessiamo virtualmente dei domini dell'Uomo e dell'Umanità.

Ogni volta, però, passiamo "oltre" nel nostro perfezionamento. *Ci spostiamo verso dimensioni sempre più "sottili" partendo dall'uso della Razionalità (elemento maschile), per poi andare oltre, affinando l'Intuizione (elemento femminile).*

In tal modo,

Nel **primo viaggio**, dalle colonne, con maglietto (mano destra) e scalpello (mano sinistra), andiamo verso **Occidente**, dove prima di essere iniziati Apprendisti qui eravamo stati purificati con l'**Aria**. Con tali strumenti affrontiamo i sensi: VISTA - UDITO - OLFATTO - GUSTO - TATTO.

*Qui c'impadroniamo dei 5 sensi, per renderci conto che oltre esiste un senso sottile ed invisibile (sono vari i modi in cui lo si può nominare), che dobbiamo scoprire ed accrescere, in quanto unico modo per avvicinarci alla **Trascendenza**.*

Nel **secondo viaggio**, con regolo (mano destra) e compasso (mano sinistra), arriviamo al **Meridione** (luogo della purificazione con l'**Acqua** nel corso dell'Iniziazione), dove facciamo nostri gli stili architettonici (EGIZIO - ELLENICO - ETRUSCO - ROMANICO - GOTICO) che altre "officine" hanno già prodotto, *per passare oltre: dobbiamo affrontare la **costruzione del Tempio**, prendere coscienza del **Muro non finito ma anche iniziare ad intuire il "Castello del Re non visibile la cui entrata è ermeticamente sigillata"**.*

Nel **terzo viaggio**, con cazzuola (mano destra) e regolo (mano sinistra), approdiamo (Ma come? E' un percorso concepibile in modo lineare?) all'**Oriente** (già luogo della purificazione con il **Fuoco**), dove apprendiamo le arti liberali (GRAMMATICA - GEOMETRIA - FILOSOFIA - POESIA - MUSICA), *oltre le quali si presenta il Dover Essere di divenire Artisti, quindi impadronirci dell'Arte necessaria alla realizzazione della **Grande opera**.*

Nel **quarto viaggio**, muniti di regolo (mano destra) e squadra (mano sinistra), ci dirigiamo a **Settentrione** (luogo della Terra che nell'iniziazione era "fuori del Tempio": il Gabinetto di Riflessione. Ora è "nel Tempio" ed è l'ultimo dei 4 viaggi in cui abbiamo a disposizione degli strumenti/simboli visibili: riflettiamo sul fatto che nel primo grado siamo partiti dalla **Terra** per arrivare al Fuoco, ora la Terra segue il Fuoco: di che Terra si tratta?). E' a Settentrione che dobbiamo impossessarci della Sapienza dei grandi Adepti della Tradizione occidentale (MOSE' - PLATONE - ERMETE TRISMEGISTO - PITAGORA - PARACELSO). *O almeno egli Adepti noti. Il compito è quello di riunire ciò che è sparso (ma anche operare con il Solve et Coagula), con coscienza dell'unicità della Tradizione Iniziatica. Per far ciò è essenziale Sapere, Potere, Osare, giungendo alla coscienza del Dover che conduce allo stato finale di "**Tacere**".*

A questo punto passiamo ancora oltre, compiamo il **quinto ed ultimo viaggio**. Ci ritroviamo, a "**mani nude**", senza strumenti né simboli, di nuovo al punto di ri-partenza di ogni viaggio, tra le Colonne, laddove il Primo Sorvegliante aveva assistito al nostro ingresso del Tempio.

E' il momento in cui il Dover **d'intuire quanto si cela dietro il velo del linguaggio simbolico** ci pone di fronte alla prova più ardua.

Il passaggio a Compagno è enigmatico, sorgente continua di domande, proviamo ad elencarne alcune:

- *Il Dover di diventare Compagni cosa implica?*
- *Il percorso dei primi 4 viaggi è stato lineare? O forse ogni volta ci si è trovati di fronte alla necessità di un "salto" tra stati dell'essere?*
- *I primi 4 viaggi sono il patrimonio che abbiamo ereditato, il Quinto allude forse ad una dimensione ulteriore, puramente esistenziale, che siamo chiamati a scoprire?*
- *Cos'è che abbiamo di fronte? L'abisso? Il nero più nero del nero? La porta verso la Trascendenza?*

- Quali Significati dobbiamo intuire con l'Ispirazione e di cosa dobbiamo impossessarci?
- Siamo pronti a compiere il 5° viaggio?
- Forza e Bellezza come operano?

Fin qui sono domande e dubbi che hanno attinenza al compimento dei viaggi, dandoli per "scontati", quasi fossero un nostro diritto. Se operiamo in modo più radicale, senza categorie precostituite, potremmo arrivare a formulare ulteriori domande sulla sorgente primigenia:

- Quale Forza opera mettendoci a disposizione la possibilità di effettuare i 5 viaggi per diventare Compagno come ulteriore stato dell'essere, oltre i 4 viaggi già compiuti per diventare Apprendista?
- Se ogni Maestro (formale, nel senso che si fregia del "Grembiule Rosso") onesto con se stesso ripete sempre "siamo sempre Apprendisti", non vuole forse significare che lo sgrossamento della Pietra non lo ha "realmente", ancora finalizzato?
- Se la risposta al quesito precedente è positiva, allora i 5 viaggi per diventare Compagno, non implicano forse che la Tradizione ci viene ulteriormente in aiuto, sia pure in modo profondamente "velato" e difficilmente decodificabile con gli strumenti "profani", per indicarci l'ulteriore lavoro da compiere (ancor più penoso e difficile) per poter avere accesso "all'entrata segreta del Palazzo del Re"?
- In effetti, riflettendo solamente sul primo viaggio, tutto il Rituale è esplicito nel farci intendere ("chi orecchi per sentire") come dietro parole apparentemente banali, in cui o si da per scontato che "già sappiamo" oppure promette che ci sarà svelato ulteriormente ciò che nessuno è in grado di "dirci" se non abbiamo acquisito "l'altro volto dei 5 sensi", il viaggio è molto più complesso di quanto abbiamo sin qui percepito?
- Allora viene il dubbio che, al di là della nostra presunzione, che ci porta a considerare l'aumento di salario come un "atto dovuto" di importanza e "peso" secondari rispetto all'Iniziazione, quello che ci è concesso e riconosciuto è un "dono" forse immeritato?
- Un dono, se è fatto esclusivamente per il piacere di donare (senza attesa di ricevere nulla in cambio) non E' forse un atto assoluto, quindi un Atto di Amore?
- Il dono non sono forse gli strumenti che ci sono consegnati, lasciando ad ognuno di noi la responsabilità del loro corretto utilizzo?
- Il dono non è forse anche l'indicazione della Via, fatta di "salti" (gradini successivi della scala)?
- Alla Colonna della Forza si affianca la Colonna della Bellezza, ma dietro la Bellezza non è forse operante quella che possiamo intuire come la Potenza dell'Uno ineffabile che si manifesta nella Misericordia che ci indica (secondo la legge della bilancia) il contrappunto alla Maestà ed alla Giustizia, rappresentato dalla la via della Clemenza e della Compassione, quale gradino ineluttabile della scala che conduce alla Sapienza?

- Se ciò fosse, allora dobbiamo chiederci da dove ci viene il dono del conoscere che, compiuti i primi tre Viaggi, ci è infine concesso di giungere laddove sono gli Adepti?
- Resta il Mistero dell'Oltre: con il quarto viaggio ci viene donata un'indicazione sconcertante: gli Adepti, per andare Oltre, non hanno più strumenti, non hanno più indicazioni sulla Via, che sembra svanire, celata dall'ultimo velo: soli di fronte allo Specchio, soli in fondo al pozzo. Nel contemplare l'amato, chi è il contemplatore? Chi contempla chi? In chi si contempla chi?

Andiamo oltre e proviamo ad esprimere alcune considerazioni prendendo spunto dal Rituale.

Nel primo viaggio abbiamo incontrato i "sensi": VISTA - UDITO - OLFATTO - GUSTO - TATTO. Al riguardo degli spunti di riflessione ci vengono donati dalla Tradizione Orientale:

"Dunque, laddove la conoscenza diviene come se fosse duale, colà, invero, l'essere ascolta, osserva, fiuta, gusta e anche tocca: conosce tutto.

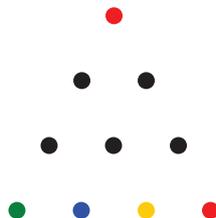
Laddove la conoscenza si svela in quanto non duale, essendosi liberata di causa-effetto e dell'azione, è indefinibile, incomprensibile, indescrivibile.

Che cosa è allora?

Essa è inesprimibile."

(da: Maitry Upanisad, sesto Prapathaka – 8; pg 1155, Bompiani)

Da Apprendisti abbiamo fatto 4 viaggi, che rappresentano la base del percorso. Se ora sovrapponiamo ai 4 Viaggi il 3+2 che ci danno i 5 viaggi da Compagni, avremo una piramide formata da 9 punti, cui manca però il decimo, il vertice d'Oro.



Solo trovandolo potremo completare l'Opera. Che è ben espressa dalla Tetraktys Pitagorica. **(rammenta: nel quarto viaggio ci è stato indicato, tra gli Adepti, PITAGORA)**- Solo allora saremo in possesso dell'Arte. Ma dato che il Muro è non finito, probabilmente sarà difficile trovare il vertice; però ponendoci su di un piano esistenziale, intuiamo che c'è. Quindi prendiamo coscienza del nostro essere "Viandanti" nel solco della Tradizione, vivendo come piacere gradito i Doveri che il nostro stato c'impone.

Il Compasso è ora incrociato alla Squadra.

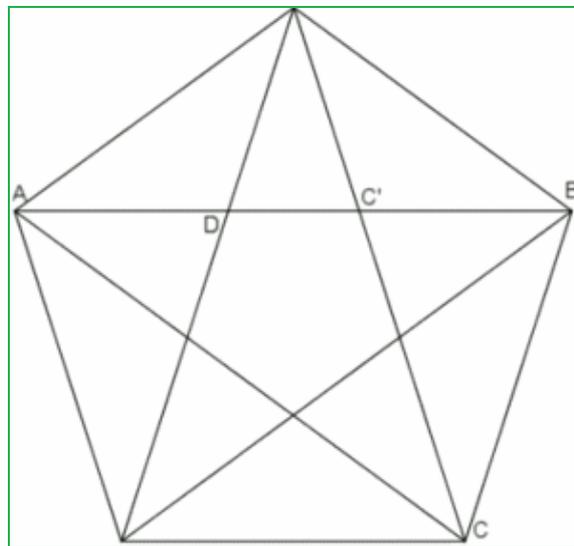
Possiamo iniziare a lavorare, sia pure in modo ancora limitato. Ma un pur parziale uso del Compasso ci consente di disegnare in modo proporzionato, seguendo le Leggi della **Bellezza**, proprie del grado di Compagno. **Possiamo costruire il Pentalfa.**

Pentalfa

Pentalfa, che ci è stato tramandato per via Iniziatica da Pitagora il quale, convinto della superiorità della tradizione orale, non la lasciò nulla di scritto.

Pentalfa, che contiene il segreto della Sezione Aurea.

Pentalfa, pentagono che contiene la Stella a 5 punte, che contiene al suo interno un pentagono rovesciato.



all'interno del quale possiamo inscrivere un'altra stella a 5 punte più piccola, al cui interno c'è un altro pentagono..... quindi proseguire così verso il "centro" rimpicciolendo sempre di più, all'infinito, verso il punto del Centro.

Contemporaneamente possiamo fare l'operazione opposta, verso il sempre più grande.....che all'infinito ci apparirà vicino alla circonferenza.

Intuiamo così il simbolo del Sole, ricordandoci che la nostra è un'Iniziazione Solare. Meditiamo sulle iniziazioni Sacerdotale, Cavalleresca e Reale.



Riflettiamo anche sul significato e la potenza creativa dei “ribaltamenti”.
Ulteriore dimostrazione di quanto ci ha rivelato **Ermete Trismegisto** :

*È vero, è vero senza errore, è certo e verissimo.
Ciò che è in basso è come ciò che è in alto, e ciò
che è in alto è come ciò che è in basso, per fare il
miracolo di una cosa sola.*

*Come tutte le cose sono sempre state e venute da
Uno, così tutte le cose sono nate per adattamento
di questa cosa unica.*

*Il Sole ne è il padre, la Luna ne è la madre, il
Vento l'ha portata nel suo ventre, la Terra è la sua
nutrice.*

*Il padre di tutto, il Telesma di tutto il Mondo è qui;
la sua potenza è illimitata se viene convertita in
Terra.*

*Tu separerai la Terra dal fuoco, il sottile dallo
spesso, dolcemente con grande Industria.*

*Ei rimonta dalla Terra al Cielo, subito ridiscende
in Terra, e raccoglie la forza delle cose superiori ed
inferiori.*

*Tu avrai con questo mezzo, tutta la gloria del
Mondo, epperò ogni oscurità andrà lungi da te.*

*È la forza forte di ogni forza, perché vincerà ogni
cosa sottile e penetrerà ogni cosa solida.*

È in questo modo che il Mondo fu creato.

*Da questa sorgente usciranno innumerevoli
adattamenti, il cui mezzo si trova qui indicato.*

*È per questo motivo che io venni chiamato Ermete
Trismegisto, perché possiedo le tre parti della
filosofia del Mondo.*

*Ciò che ho detto dell'Operazione del Sole è perfetto
e completo.*

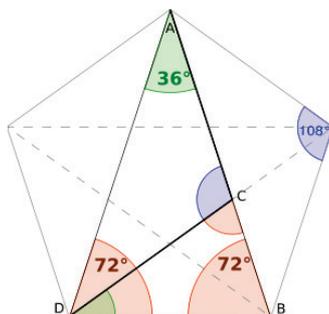


(rammenta: nel quarto viaggio ci è stato indicato, tra gli Adepti, ERMETE)

Triangolo Aureo

Nel Pentalfa sono possibili varie operazioni, sempre con l'uso di squadra e compasso.

Tra l'altro possiamo identificare il Triangolo Aureo.



Il Triangolo Aureo ha i due angoli alla base (che ci evocano le Colonne) di 72°.

Riflettiamo sul significato dell'asta del MdC, che misura $72 \times 72 = 144$ cm.

Stella Fiammeggiante.

Il Pentalfa è completato alla Stella Fiammeggiante. La “Stella mattutina”, *Phosphoros, Lucifer (portatrice di luce)*, che sorge ad Oriente. Secondo Parmenide Pitagora fu il primo ad identificare in essa anche “*Hesperos, Vesper*”, entrambi coincidenti con Venere. *Il messaggio celato ci fornisce la chiave per iniziare a lavorare sui Pianeti.* Venere rappresenta la **Bellezza**, propria del grado di Compagno, che ora si presenta come *attrazione*, complemento necessario alla **Forza** propulsiva che abbiamo appreso da Apprendisti. **Qui gli spunti di lavoro e meditazione non hanno limiti.**

G

Nella Stella Fiammeggiante del Pentalfa è iscritta la **G**, che come tutti i simboli potenti della Tradizione rivela molteplici significati.

Tra di essi la **Gnosi**. Come centro della Stella, che simboleggia l'uomo, è la *Sapienza* cui dobbiamo tendere ma che non abbiamo. Quindi se non siamo in grado di “sposare” la Gnosi essa resta **Vedova** e noi, apparente paradosso, siamo i suoi figli orfani.

Riflettiamo sulle Vedove della Tradizione, spesso coniugate al Sole.

Ma la G, non a caso posta al centro ideale, ci fa anche intuire la **Gloria, che è lo scopo del nostro lavoro.**



Il Rituale, inizio e ritorno continuo.

A questo punto possiamo renderci conto dell'infinita ricchezza del Rituale, che dovremo leggere, leggere e rileggere, meditandolo per farlo vivere in noi e con i Fratelli. Tanto più che le occasioni di lavorare in secondo grado sono sempre scarse. Ciò non ci esime dal dovere di lavorare in primo grado (resteremo sempre Apprendisti), riportando in Officina, meglio se in modi discreti e silenziosi, i risultati del nostro lavoro.

Quindi dovremo riflettere, cosa dobbiamo fare dentro e fuori di noi per dare concretamente, con Dignità ed Umiltà un contributo di **Armonia**:

- *alla preparazione nella Sala dei Passi Perduti?* (liberazione dai metalli)
- *alla squadratura del Tempio?* (definizione dello Sazio Sacro)
- *all'apertura del Libro Sacro?* (generazione della Luce da parte della Potenza manifestata);
- *all'accensione delle Luci?* (attivazione delle Risonanze armoniche)
- *alla tracciatura del Quadro di Loggia?* (porte sull'universo ontologico del Lavoro Iniziatico)

dato che desideriamo e dobbiamo lavorare con Amore e nella Luce, alla
Gloria.....



Solve et Coagula

E-spiro ed In-spiro

Antecedenza e Susseguenza

Materia ed Anima

Stile e Armonia

Essere Compagni implica non dimenticare di essere Apprendisti

Consapevolezza della co-esistenza del Nero nel Bianco

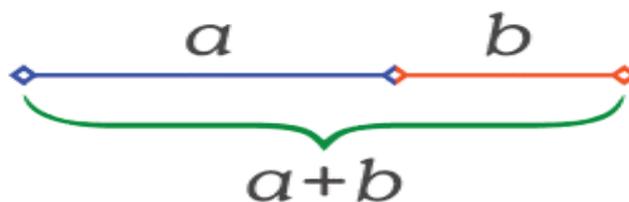


Maschile e Femminile, l'uno e l'altro, l'uno nell'altro

Mistero del Due che conduce all'Uno

Appendice sulla Sezione Aurea e la serie di Fibonacci

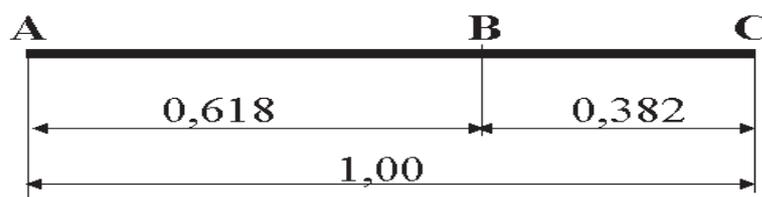
Con **sezione aurea** si indica, solitamente in arte e matematica, il rapporto fra due grandezze disuguali, di cui la maggiore è medio proporzionale tra la minore e la loro somma ($a+b: a = a: b$).



Segmento Aureo. Dato un segmento (AC), si ottiene una **sezione aurea** quando il tratto più corto (BC) sta al tratto più lungo (AB) come il tratto più lungo (AB) sta al segmento intero (AC).

In sintesi la proporzione è così espressa:

$$BC: AB = AB: AC$$



Tale rapporto vale approssimativamente **1.618** (0.618). Si tratta di un numero irrazionale; esso può essere approssimato, con crescente precisione, dai rapporti fra due termini successivi della successione di Fibonacci, a cui è intrinsecamente legato.

.Il numero esatto può essere espresso con la formula:

$$\phi = \frac{1 + \sqrt{5}}{2} \approx 1.618033989$$

Si tratta ovviamente di un numero irrazionale; esso può essere approssimato, con crescente precisione, dai rapporti fra due termini successivi della successione di Fibonacci, a cui è intrinsecamente legato.

Nella serie di Fibonacci ogni termine si ottiene dalla somma dei due precedenti.

I primi elementi sono pertanto:

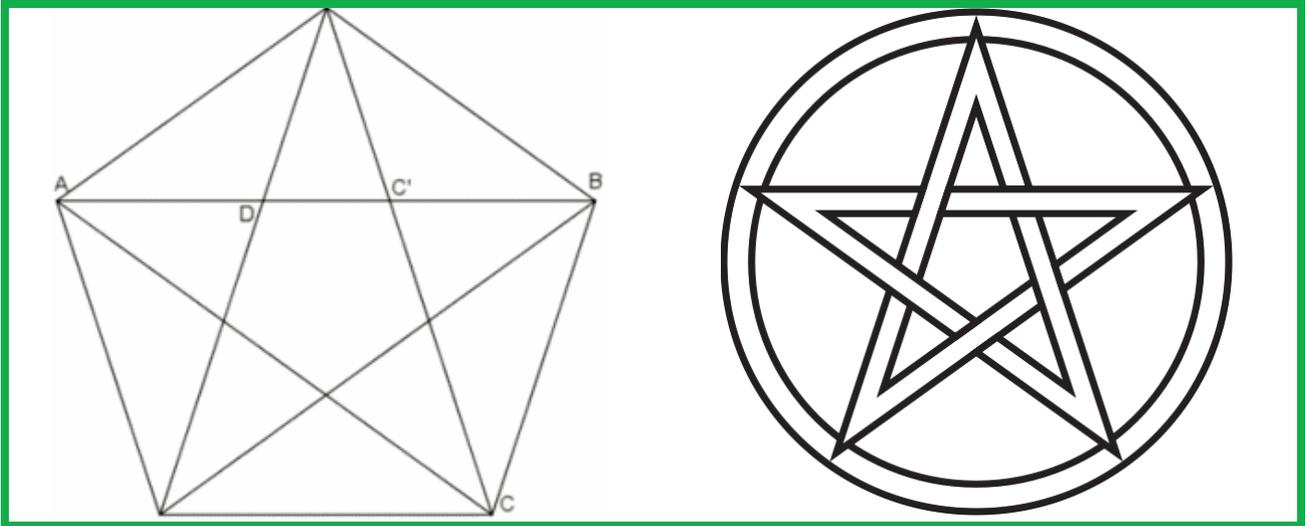
$$1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21, 34, 55, 89, 144, \dots$$

A partire da tale successione, se formiamo una serie di tipo frazionario, emergono i seguenti rapporti:

$$1/1; 2/1; 3/2; 5/3; 8/5; 13/8; 21/13; 34/21; 55/34; 89/55; 144/89 \text{ ecc.}$$

i cui valori decimali approssimati sono:

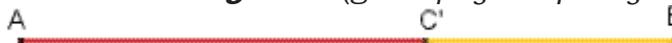
1; 2; 1,5; 1, 666; 1,6; 1,625; 1,615; 1, 619; 1, 617; 1, 6181; **1, 6180** ecc



Il pensiero greco, e in special modo quello matematico, è intrinsecamente geometrico; non deve stupire quindi che fra tutte, sola e prima, fu proprio la civiltà ellenica a concepire e definire il rapporto aureo così come lo conosciamo oggi.

Possiamo infatti far risalire la scoperta attorno al VI sec. a.c. , presso la scuola pitagorica - i discepoli e seguaci di Pitagora, il noto filosofo cui la storia ascrive l'omonimo teorema -, nell'Italia meridionale, ove, riferisce Giamblico, presumibilmente Ippaso da Metaponto ne scoprì l'esistenza e con essa, forse, l'*incommensurabilità*. Vi è tuttavia da dire che questa seconda scoperta, comunque risultatagli fatale, viene, secondo la tradizione prevalente, associata allo studio del quadrato e del rapporto fra il *lato* e la sua *diagonale*, pari alla radice quadrata di 2, anziché del pentagono - come invece sarebbe se fosse collegata alla sezione aurea -, il poligono a 5 lati il cui numero fu tanto caro ai pitagorici, che in esso scorsero l'unione del principio maschile e femminile (rispettivamente nella somma del 2 col 3), tanto da considerarlo perfino il numero dell'amore o del matrimonio. La sezione aurea risulta, infatti, indissolubilmente connessa con la geometria pentagonale - dove emerge ovunque si propone -: la possiamo trovare nel rapporto fra il lato BC e la sua diagonale AB, ma anche fra AB e BD' (o AC') e fra AD e AC', e a sua volta AD e DC', e in un'infinità di relazioni simili, se immaginiamo che nel pentagono centrale possiamo iscrivere una nuova stella o pentagramma, la quale produrrà a sua volta un nuovo pentagono centrale in cui ripetere l'iscrizione del pentagramma e così via.

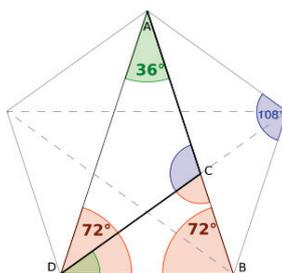
Fu Euclide, intorno al 300 a.c., a lasciarne la più antica testimonianza scritta oggi disponibile sull'argomento. Nel XIII libro dei suoi *Elementi*, a proposito della costruzione del pentagono, egli fornisce infatti la definizione di divisione di un segmento in "**media e ultima ragione**" (gr. ἄκρος καὶ μέσος λόγος):



Tale divisione è basata sul semplice concetto di medio proporzionale: un segmento AB è infatti diviso in media e ultima ragione dal punto C' se il segmento AC' ha con AB lo stesso rapporto che

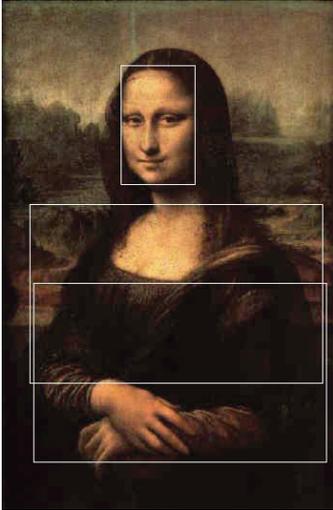
C'B ha con esso, ossia se:

$$\frac{AB}{AC'} = \frac{AC'}{C'B}$$



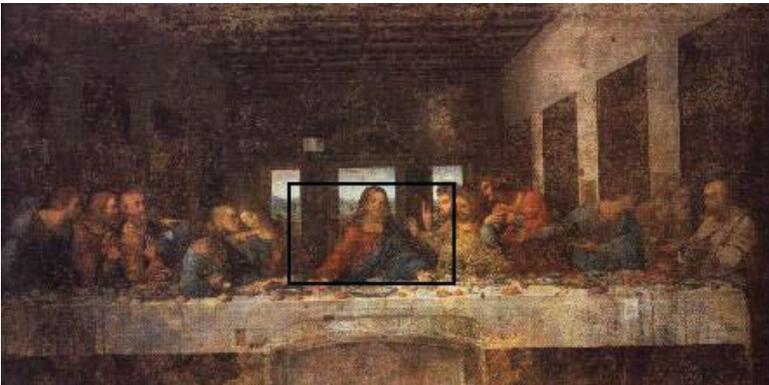
La divisione di un segmento AB in media e ultima ragione può essere effettuata costruendo un pentagono regolare del quale AB rappresenta una diagonale e disegnandovi all'interno un *triangolo aureo*, ossia un triangolo isoscele la cui base corrisponde al lato del pentagono e i lati uguali alle diagonali congiungenti quest'ultimo al vertice opposto; (i triangoli adiacenti vengono detti *gnomoni aurei*). Ora, l'ampiezza dell'angolo interno del pentagono regolare è di 108° ^[5], ciò significa che gli angoli alla base degli gnomoni aurei, anch'essi isosceli, misurano 36° , e, per differenza, quelli alla base del triangolo aureo 72° . Se ne ricava che il triangolo aureo ha angoli di ampiezza 36° , 72° , 72° ; tracciando adesso la bisettrice di un angolo alla base, si ricava un altro triangolo DCB, con l'angolo in D di 36° , ovvero $72^{\frac{1}{2}}$, come il precedente; il terzo angolo in C sarà sua volta di 72° . DCB è dunque un altro triangolo aureo .

In natura il rapporto aureo è riscontrabile in molte dimensioni del corpo umano. Se moltiplichiamo per 1,618 la distanza che in una persona adulta e proporzionata, va dai piedi all'ombelico, otteniamo la sua statura. Così la distanza dal gomito alla mano (con le dita tese), moltiplicata per 1,618, dà la lunghezza totale del braccio. La distanza che va dal ginocchio all'anca, moltiplicata per il numero d'oro, dà la lunghezza della gamba, dall'anca al malleolo. Anche nella mano i rapporti tra le falangi delle dita medio e anulare sono aurei, così il volto umano è tutto scomponibile in una griglia i cui rettangoli hanno i lati in rapporto aureo.

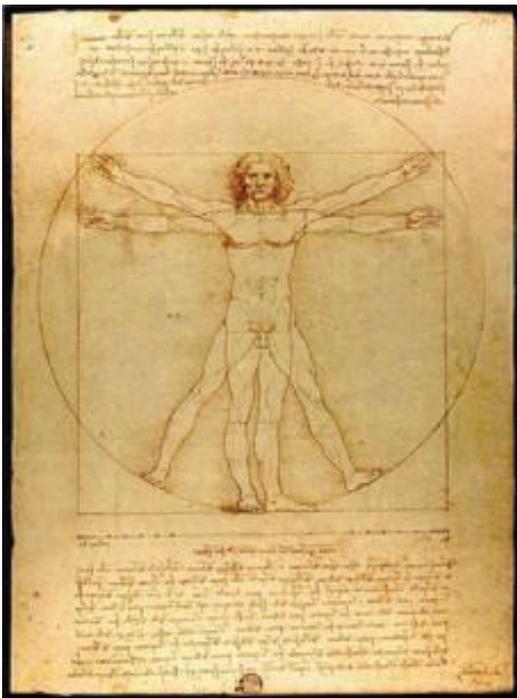


Nella **Gioconda** il rapporto aureo è stato individuato:

- nella disposizione del quadro
- nelle dimensioni del viso
- nell'area che va dal collo a sopra le mani
- in quella che va dalla scollatura dell'abito fino a sotto le mani.



Né **L'Ultima cena**, Gesù, il solo personaggio veramente divino, è dipinto con le proporzioni divine, ed è racchiuso in un rettangolo aureo.



Nell'Uomo, Leonardo studia le proporzioni della sezione aurea secondo i dettami del *De architectura* di Vitruvio che obbediscono ai rapporti del numero aureo. Leonardo stabilì che le proporzioni umane sono perfette quando l'ombelico divide l'uomo in modo aureo.

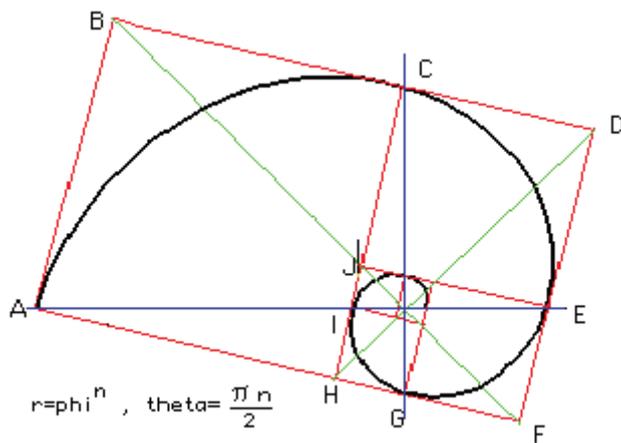
Vitruvio nel *De Architectura* scrive:

"Il centro del corpo umano è inoltre per natura

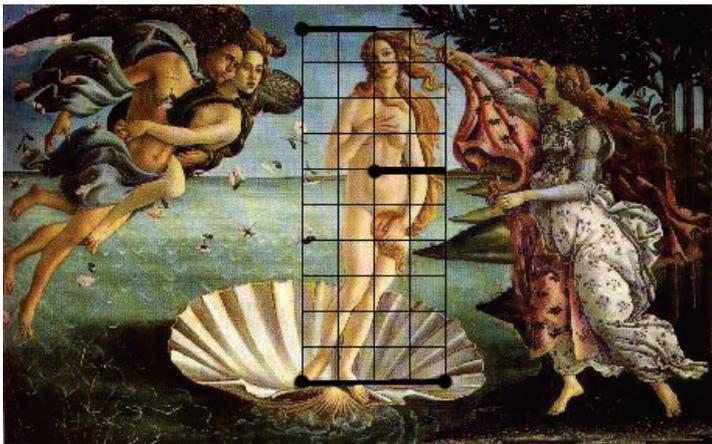
l'ombelico; infatti, se si sdraia un uomo sul dorso, mani e piedi allargati, e si punta un compasso sul suo ombelico, si toccherà tangenzialmente, descrivendo un cerchio, l'estremità delle dita delle sue mani e dei suoi piedi".

SPIRALE AUREA

Se all'interno di un rettangolo aureo si disegna un quadrato con lato uguale al lato minore del rettangolo, il rettangolo differenza sarà anch'esso un rettangolo aureo. Si ripeta l'operazione per almeno cinque volte al fine di avere un effetto visivo adeguato. Si punti la punta del compasso sul vertice del quadrato che giace sul lato lungo del rettangolo e si tracci l'arco che unisce gli estremi dei due lati che formano l'angolo scelto. Si ripete l'operazione per ogni quadrato disegnato in modo da creare una linea continua.



Dal Pantheon greco alla chiocciola, la proporzione aurea è lo standard per un design armonioso, eppure gli scienziati non riescono ancora a comprendere perché questa proporzione venga rilevata in tutto il mondo naturale.



Venere – Grande Madre – Anima Mundi

Per ricevere l'aumento di salario e l'acquisizione del grado di Compagno d'Arte, facciamo l'ingresso in un Tempio predisposto per l'effettuazione dei 5 viaggi. Dove abbiamo visto essere presente il Pentalfa, o pentagramma, simbolo che evoca Venere, ma più in generale la "Grande Madre", quale la dea Ishtar. Infatti ora il Tempio è ora consacrato alla Bellezza, rappresentata dalla statua di Venere che orna il Meridione.

Proviamo a meditare sul significato simbolico, di Bellezza/Venere, cercando di spingerci, almeno nelle allusioni anche sul confine del significato più sottile, quello anagogico. Questo implica uno stato "*sub-specie interioritatis*".

Ci sarà di aiuto il dipinto di Botticelli al quale, secoli dopo la sua creazione, è stato dato il titolo di "Primavera". Opera sulla quale una lunga meditazione, intuendone i ricchi simboli ermeticamente presenti, non potrà che essere proficua.



Venere, al centro del quadro, ha due aspetti: quello terreno, generativo, che si manifesta nella stagione primaverile, ma anche quello celeste, contemplativo, legato al livello divino.

Lo stoico Lucio Anneo, nel suo *Compendio*, evidenzia altresì il trimorfismo di Venere, la dea Afrodite:

"...è chiamata Urania, Pandemia e Pontia, poiché la sua potenza è osservata in cielo, terra e mare."

Quale ulteriore spunto di meditazione sul simbolo della Bellezza/Venere, da notare come nel dipinto, al collo di Venere, ci sia un pendente a forma di falce lunare, tipico dell'aspetto relativo ad Iside.

Apuleio, nell'Asino d'oro (XI-2-5), ci mostra mirabilmente come l'Archetipo della Grande Madre si manifesta sotto forme poliedriche:

“O Regina del cielo, o che tu sia la dea Cerere, benefica alle messi.....e sei la gloria della terra di Eleusi; o che tu sia Venere celeste....o che tu sia Proserpina..... Mi chiamano Minerva,... gli altri Giunone...e gli egizi, famosi per la loro sapienza, mi onorano con le cerimonie più appropriate e mi chiamano tutti universalmente con il mio vero nome: Iside Regina.”

La stessa Iside che sarà evocata da Mozart quale nume tutelare dell'iniziazione nel Flauto magico.

*“Trionfo! Trionfo! Tu, nobile coppia, tu hai vinto il pericolo!
La consacrazione di Iside ora è tua! venite!
Entrate nel tempio!”*

SYNT. III. DE ORIG. IDOLOLAT. ÆGYPT. 189 CAP. IV.



ISIDE, da Atanasius Kircher "Oedipus aegyptiacus" vol I pg 294

Meditiamo sui tanti, differenti nomi ed aspetti (polari e trinitari), della Bellezza, della Grande Madre, dell'Anima Mundi, fulcro e fondamento del grado di Compagno d'Arte.

Appendice sul Pentalfa

Come già evidenziato, il Pentagramma, chiamato anche Pentalfa, Pentagono regolare stellato o Stella a 5 punte, è stato associato dalle popolazioni più antiche al pianeta Venere. Questo pianeta, infatti, è l'unico del nostro sistema che può essere identificato con una semplice struttura grafica e senza equivoci, derivata dal tracciamento dei suoi movimenti astronomici attraverso lo Zodiaco. Infatti, se si segnano le posizioni planetarie di Venere lungo i 360° del cerchio zodiacale, la figura che si forma è un pentagramma perfetto. Lungo questo percorso il pianeta passa da momenti d'invisibilità a momenti di estrema luminosità; quando poi l'astro si trova in prossimità del Sole si manifesta secondo una duplice natura, ed è conosciuto come stella del mattino (: "Lucifer") e della sera ("Vesperus"). Anche qui ulteriori meditazioni sono possibili.....



Quia sunt in superis, hæc inferioribus insunt:
 Quod monstrat cælum, id terra frequenter habet.
 Ignis, Aqua et fluitans duo sunt contraria: felix,
 Talia si iungis. sit tibi scire satias!
 D.M.àC.B.P.L.C.

Riflessioni e dubbi

- I viaggi vengono eseguiti in senso antiorario: riflettiamo sul significato recondito (dalle susseguenze alle antecedenze?)
- Il 5° viaggio, non avendo più strumenti, implica che abbiamo terminato l'Opera e quindi raggiunto uno stato esistenziale? Rientriamo, in tale stato "sottile" in un Gabinetto di riflessione perenne (Palazzo del Re)?
- 3+ 2: arduo lavoro passare dal 3 al 5
- 5. Meditare se conosciamo almeno:
 - Cinque apprendisti (3+ 2) con i quali si risuona in armonia
 - Cinque maestri (3+ 2) con i quali si risuona in armonia
 - Cinque compagni (3+ 2) con i quali si risuona in armonia
- 24: il regolo ha 24 tacche (pollici inglesi), che alludono alle 24 ore
- 72: i Diaconi hanno aste di 72 cm, che alludono ai 72 gradi delle basi del "Triangolo sacro", sono le due colonne visibili. Si muovono alludendo alla spirale: caduceo. Mercurio bianco e rosso.
- 144: l'asta del MdC misura 144 cm., che alludono all'insieme delle due colonne, equilibrio tra Forza e Bellezza. In caso ci sia uno squilibrio, può ruotare l'asta, ribaltando l'equilibrio.
- L'asta del MdC è di legno, simboleggia il "Fuoco", quindi è uno strumento da maneggiare con estrema accortezza: si applica il "Dover Essere del Fuoco che non brucia", quello necessario per l'Opera. Il MdC tiene l'asta con le due mani, gomiti ai fianchi: in tal modo simboleggia i due triangoli di Acqua e Fuoco, ma anche sottesi Terra ed Acqua: passa dall'uno all'altro cambiando la posizione

delle mani (Destra sulla sinistra dall'inizio del Rito, sinistra sulla destra al momento in cui il MV chiude i lavori).

● **Ribaltamenti:** Durante i viaggi centrali 2-3- e 4 il Regolo passa da destra a sinistra, poi di nuovo a destra.

● Nei viaggi non si utilizzano leva e livella, che restano sull'Ara del Lavoro

Leva: la leva è sull'ara del lavoro, ma non viene utilizzata, nella tradizione francese viceversa sostituisce la cazzuola nel terzo viaggio.

Riflettiamo su Archimede: datemi una leva e solleverò il mondo.

La leva è simbolo della forza in movimento, quindi da utilizzare con grande cautela: un suo utilizzo errato può rompere la pietra. E' quindi lo strumento più pericoloso, in quanto consente di muovere carichi pesanti.

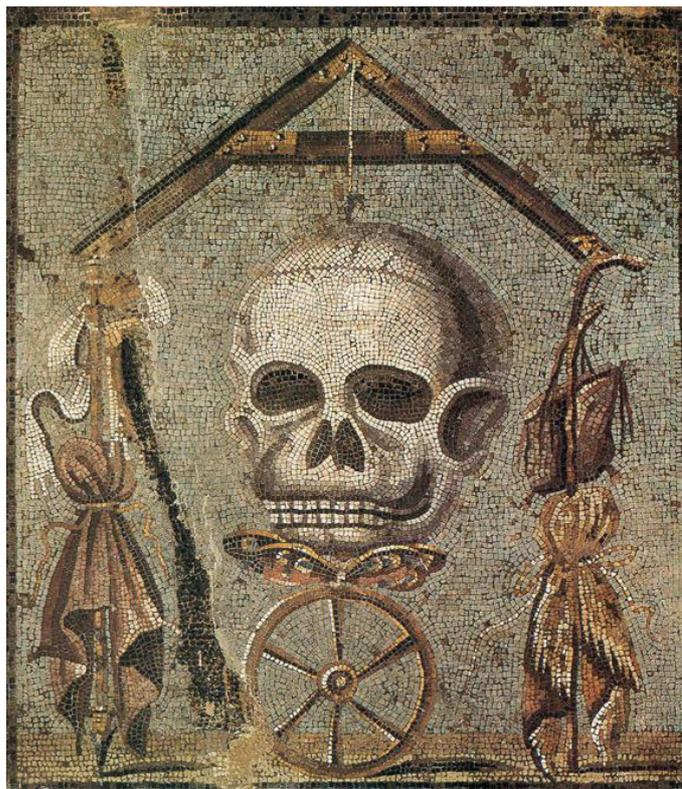
Livella: quella utilizzata (ma viene solo posta sull'Ara del lavoro, non utilizzata nei viaggi), "a bolla", è fuorviante: in realtà la tradizione utilizza il tipo ad "archipendolo, con il filo a piombo montato su supporto triangolare (a forma di A) che meglio rende il passaggio con integrazione dei piano verticale con quello orizzontale. Tale livella evidenzia anche visivamente la necessità di restare sempre in equilibrio, pena la non solidità dell'edificio "il Tempio interiore" che dobbiamo costruire.

Pompei Mosaico con teschio e archipendolo

Opus vermiculatum; 47 x 41 cm
Napoli, Pompei, dalla bottega R.I,5,2 (triclinio) Metà del I sec. d.C. - Il stile Costituiva l'emblema nel pavimento del triclinio questo mosaico che, con la rappresentazione naturalistica del teschio e degli strumenti da muratore, esprime allegoricamente la caducità della vita e l'incombere della morte.

Ed è la **libella**, l'archipendolo, da cui pende il filo a piombo - lo strumento che serviva a controllare il livellamento della costruzione che simbolicamente tutto eguaglia: dai suoi estremi pendono in perfetto equilibrio i simboli del potere (lo scettro e la porpora) e, a destra, la bisaccia ed il bastone, simboli della povertà.

Va sottolineato l'intento di rendere con precisione sia il teschio, con una fila di tessere di tono più scuro a sottolineare le suture ossee, che l'archipendolo, strumento che si conosce solo attraverso le raffigurazioni di epoca romana, dove sono ben evidenti gli elementi di congiunzione in bronzo della struttura in legno dello strumento.



Una livella da muratore al cui filo a piombo è appeso un teschio (la morte); sotto di questo, una farfalla (l'anima o la Psychè, scioltasi dal corpo) sovrastante la ruota (del divenire).

Prima di concludere (ma è una collocazione provvisoria) le nostre riflessioni, un doveroso richiamo a Platone ci offre altri spunti di riflessione sul significato del quarto viaggio, preparatorio dell'ultimo, senza più riferimenti ne strumenti. **(rammenta: nel quarto viaggio ci è stato indicato, tra gli Adepti, Platone)**



*Bрани dal **FEDONE***

SOCRATE *«E per quanto riguarda l'acquisto della sapienza, pensi che il corpo possa essere d'impedimento se noi ne chiediamo il concorso? Voglio dire questo, cioè: la vista o l'udito danno agli uomini la certezza assoluta oppure, come ci dicono i poeti, noi nulla vediamo e nulla udiamo con precisione? E se questi sensi non sono né sicuri, né adeguati, noi non possiamo fare affidamento sugli altri che, in effetti, sono ancora più approssimativi e difettosi, non credi?»*

Simmia *«Eh, certo.»*

«Quand'è, dunque, che l'anima coglie la verità? Evidente che, quando essa si accinge a considerare qualche questione e lo fa con l'aiuto dei sensi, cade in inganno.»

«Esatto.»

«E allora, non è attraverso l'attività razionale, più che con ogni altra, che l'anima coglie in pieno la verità del reale?»

«Sì .»

«E, senza dubbio, l'anima esplica questa sua attività quando nessun turbamento, da parte dei sensi, venga a distoglierla, né la vista, né l'udito, né il dolore o il piacere; solo quando resta tutta isolata e raccolta in sé, trascurando il corpo, staccandosi completamente da esso, senza più alcun contatto, essa può cogliere la verità.»

«È così .»

«Non è quindi per questo che l'anima del filosofo disprezza il corpo e lo fugge e, d'altra parte, desidera isolarsi in se stessa?»

«È chiaro.»

«Ma, Simmia, che dobbiamo concludere, allora? Che esiste il giusto con la *G* maiuscola, o no?»

«Sicuro che esiste, per Giove.»

«E, così, che c'è anche il Bello e la Bontà?»

«Come no.»

«Ma le hai viste tu, con i tuoi occhi, queste cose?»

«Io no, mai» ammise.

«E le hai forse conosciute con qualche altro senso? E, bada, che non mi riferisco solo alle cose che ho nominate ma ad ogni altra, per esempio, alla Salute, alla Forza, in una parola, cioè, alla vera realtà di tutte le cose, a quello che ogni cosa è in se stessa. E allora? La realtà in sé delle cose si conosce attraverso i sensi oppure pensi che giunga alla perfetta conoscenza di essa chi, tra noi, si appresti a esaminare e penetrare le cose nella loro intima realtà, con la pura attività razionale?»

«Così, certamente.»

«E a questo risultato, dunque, giungerà unicamente chi, per cogliere la realtà in sé delle cose, userà, nel più alto grado, la sola ragione, senza ricorrere all'ausilio della vista o, che so io, di qualche altro organo di senso; chi, con la ragione e grazie soltanto ad essa, cercherà di attingere il vero escludendo, quanto più possibile, l'intervento del corpo, l'uso degli occhi, degli orecchi, che sono essi a turbargli l'anima e ad impedirgli di attingere verità e conoscenza. Non è, dunque, costui, o Simmia, l'uomo che più di ogni altro potrà cogliere la realtà?»

«È proprio esatto quanto dici, Socrate.»

«Stanco di simili indagini» riprese Socrate, «pensai dopo tutto di dover stare attento che non mi succedesse ciò che capita a quelli che guardano un'eclissi di sole che, se non osservano l'immagine dell'astro riflessa nell'acqua o attraverso qualche altro schermo, talvolta finiscono coi rovinarsi gli occhi. Anch'io pensai a una cosa di questo genere e temetti di restare con l'anima completamente cieca se avessi volto alle cose soltanto gli occhi e cercato di coglierle solo con i sensi.

«Ma questo, caro Simmia, non è proprio un cambio all'insegna della virtù, questo barattare piaceri con piaceri, dolori con dolori, paura con paura, una cosa che vale di più con una che vale di meno, come se fossero monete. E, invece, bisognerebbe dar via tutto per la sola moneta che vale, il sapere, grazie alla quale si possono davvero vendere e comprare coraggio, saggezza, giustizia, insomma la virtù vera,

non disgiunta dalla sapienza, si accompagnino, poi, o meno, piaceri, timori e passioni del genere. Quando, invece, tutto questo è separato dal sapere e diviene oggetto di mutuo scambio, oh, allora, non è vera virtù ma la sua apparenza ingannevole, una virtù d'accatto, che non ha nulla di sano e di vero. Piuttosto là verità è che la temperanza, il coraggio, la giustizia, nascono quando ci si purifica di tutte queste passioni e che il sapere è, forse, il mezzo per questa purificazione.

«Inoltre io non credo che siano stati uomini dappoco quelli che istituirono i Misteri i quali, sotto il velo dell'enigma, ci hanno pur detto, fin dai tempi più remoti, che chi giungerà nell'oltretomba, come un profano, senza esserne iniziato, giacerà immerso nel fango, mentre chi vi giungerà purificato e consapevole, abiterà con gli dei. Perché, vedi, come dicono gli interpreti dei Misteri, «molti portano il tirso ma pochi sono i veri iniziati. E solo questi ultimi, a mio avviso, son quelli che si son dedicati, nel vero senso della parola, alla filosofia.

«Sì, anch'io,» assicurò Simmia, «posso dire di non aver dubbi, dopo quanto s'è detto. Certo è che l'ampiezza del problema e la poca fiducia che ho nella fragilità dell'umana natura, mi fanno avere qualche riserva su quel che s'è concluso.»

E Socrate: «Dici bene, Simmia, specie per quel che riguarda le nostre premesse che, sebbene voi le abbiate accettate, devono comunque essere meglio riesaminate. Quando voi le avrete analizzate a fondo, solo allora, credo, potrete cogliere il problema nei suoi sviluppi, per quanto sia possibile a un uomo; e quando ve ne sareste resi ben conto, non proseguirete più oltre nella vostra ricerca.»

Quinto viaggio, una strada verso l'Armonia?

Tutto questo percorso è stato frutto della progressiva rivalutazione della funzione del nostro emisfero cerebrale di sinistra, deputato alla conoscenza razionale e alchemicamente solare. Deve agire però congiuntamente con l'altra meta del cielo psichico, ossia con il contributo dell'altro emisfero del nostro cervello, quello destro, alchemicamente lunare, che si fonda sulla capacità intuitiva e sugli approcci extrarazionali che questo nostro tempo riscopre e che tende a rivalutare anche se con infantilismi e con pesanti confusioni ed estremizzazioni concettuali o ideologiche. Questa **coniunctio**, se alchemicamente corretta, conduce sempre ad **Armonia** (non a caso la dea Armonia è figlia di Marte e Venere). Ecco la grande lezione del pensiero ermetico. Sul piano alchemico, infatti, bisogna far funzionare al meglio quel prezioso ponte che unisce il Sole alla Luna, il maschile e il femminile, il razionale e l'extrarazionale e che, mirabilmente, coincide con il ponticello che mette in comunicazione i due emisferi del nostro cervello.

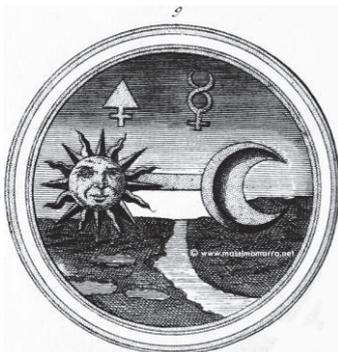
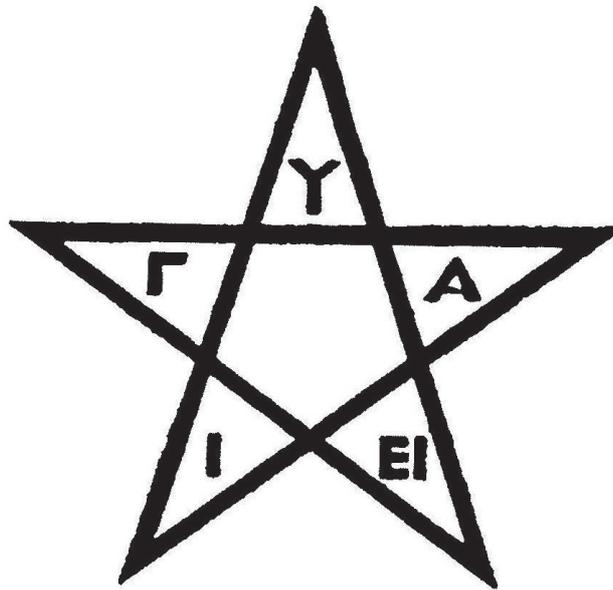


TAVOLA IN GRADO DI COMPAGNO D'ARTE

La collocazione del Compagno, ha il suo fascino nell'essere provvisoria. Ad ogni Compagno che intenda anche essere "il buon Compagno" arricchirla, contribuendo così all'Armonia del tutto e dell'Uno.



“I pitagorici scrivevano in corrispondenza dei vertici del pentalfa le lettere componenti la parola υγίεια, ossia salute, perché l'armonia di tutti gli elementi e di tutte le funzioni del corpo si manifesta come salute e l'armonia di tutti gli elementi spirituali rende possibile la salute o salvezza, intesa sia nel senso escatologico dell'orfismo sia nel senso pitagorico della palingenesi.” (A. Reghini, I Numeri Sacri nella Tradizione Pitagorica Massonica, 1946).

*Quando le cinque percezioni si arrestano
insieme con la mente e l'intelletto non si disperde,
quella condizione la chiamano la suprema Meta.*

(commento: quando tutte le percezioni sensoriali si distaccano dai rispettivi oggetti e si pongono nel Silenzio, si è raggiunta la meta. A questo punto.....)

Oltre, non è concesso spingerci.....



che la Luce della Bellezza resti nei nostri cuori!!!